

La Sicilia 4 Settembre 2003

## **Tassi del 125% mensili 3 arresti**

PALERMO – Usura. Il fenomeno non accenna a diminuire. I cravattai che si fingono amici, che si sostituiscono alle banche prestando denaro sostenendo di praticare interessi favorevoli, e poi si trasformano in aguzzini, non accennano a sparire dalla circolazione. Periodicamente le forze dell'ordine scoprono singoli usurai o vere e proprie bande di strozzini che si rendono protagonisti di squallidi episodi.

L'ultimo di questi episodi lo ha scoperto il Gico della Guardia di finanza che, ieri mattina, ha arrestato tre persone con l'accusa di usura ed estorsione. Su ordine del gip di Termini Imerese, Alessandro D'Andrea, sono stati arrestati l'imprenditore Onofrio Marino, 52 anni, ed i liberi professionisti Francesco Michele Lusuzzo, 40 anni, e Rosario Turco, 28 anni. Secondo le Fiamme gialle, coordinate dal sostituto Massimo Di Lauro, i tre avrebbero prestato somme di denaro a tassi di interesse che arrivavano anche al 125 per cento mensili. I militari del Nucleo regionale di polizia tributaria avrebbero individuato un vasto giro di prestiti usurari che coinvolgerebbe imprenditori e commercianti delle Madonie e del Cefaludese, molti dei quali si sarebbero indebitati ed altri avrebbero ceduto le attività commerciali per restituire il denaro che avevano avuto in prestito.

L'indagine della procura di Termini è scattata dopo la denuncia presentata da alcuni imprenditori della zona di Cefalù che erano stati costretti a cedere alle richieste dei "cravattari". Decine di imprenditori e commercianti operanti nel Cefaludese sarebbero stati costretti, a pagare interessi oscillanti mediamente tra il 10% ed il 15% settimanale. E' stato accertato anche che in alcuni casi il tasso ha raggiunto il 125% mensile. In pratica gli usurai effettuavano prestiti alle vittime con assegni postdatati, emessi da altre persone che, a loro volta, li avevano forniti agli usurai come garanzia di precedenti prestiti.

E' stato appurato che una vittima, finita nel vorticoso giro usurario, in 10 -mesi ha emesso quasi 500 assegni per un ammontare complessivo di 1.400.000 euro. Quando le vittime non erano in grado di saldare il debito i "cravattai" avrebbero utilizzato tecniche estorsive. Una di queste tecniche consisteva nel presentarsi presso i negozi delle vittime e prelevare a fine giornata tutto l'incasso. In altri casi si minacciava di acquisire la proprietà di immobili o le licenze commerciali intestate alle vittime facendo ricorso anche ad attività giudiziarie fondate su titoli apparentemente leciti, ma in realtà provento, secondo quanto riferito dagli investigatori, l'attività usuraria.

Il sindaco di Cefalù, Simona Vicari, ha diffuso una nota con la quale ha espresso "pieno sostegno a quanti hanno consentito alle Fiamme Gialle di fare luce su un presunto giro d'affari illegale".

**Leone Zingales**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**